

XI LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (V e VI)	<i>Pag.</i>	3
GIUSTIZIA (II)	»	5
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	7
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	13
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE RIFORME ISTITUZIONALI	»	15
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	17
RELAZIONI PRESENTATE	»	23

PAGINA BIANCA

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, tesoro e programmazione) e VI (Finanze)

IN SEDE REFERENTE

Giovedì 29 aprile 1993, ore 9. — Presidenza del Presidente della V Commissione, Angelo TIRABOSCHI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Piergiovanni Malvestio.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1993, n. 116, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359 (2549).

(Parere della I, della II, della X e della XI Commissione).

(Seguito dell'esame e istituzione di un Comitato ristretto).

Le Commissioni proseguono l'esame del disegno di legge all'ordine del giorno.

Il Presidente Angelo TIRABOSCHI rammenta che nel corso del dibattito è stato sottolineato da più parti che il provvedi-

mento in esame costituisce una pietra angolare nella costruzione del progetto di privatizzazione ed ha conseguenze finanziarie di estremo rilievo. Osserva altresì che è emersa chiaramente l'esigenza di acquisire le valutazioni del nuovo esecutivo in ordine alle modalità di valutazione del capitale sociale delle società per azioni di cui al provvedimento; al riguardo fa presente che il rappresentante del Governo ha preannunciato l'intenzione di effettuare una dichiarazione su tale questione.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Piergiovanni MALVESTIO ritiene che, tenuto conto delle osservazioni emerse nel corso del dibattito e della complessità della materia oggetto del provvedimento, che non è stata sufficientemente approfondita nel corso dell'esame dei precedenti decreti-legge, dei quali quello in esame costituisce reitera, poiché in quelle occasioni l'attenzione delle Commissioni si era principalmente soffermata sul problema dei monopoli, sia opportuna la nomina di un Comitato ristretto al fine di approfondire i rilevanti problemi tecnici sottesi al provvedimento in esame; in tal modo sarà altresì possibile prendere in esame moda-

lità di valutazione differenti da quelle previste dal decreto-legge.

Il Presidente Angelo TIRABOSCHI, dopo aver ribadito l'esigenza di approfondire le questioni emerse nel corso del dibattito, propone l'istituzione di un Comitato ristretto facendo presente che le Commissioni avranno comunque modo di acquisire le valutazioni del nuovo Governo.

Le Commissioni approvano la proposta del Presidente.

Il Presidente Angelo TIRABOSCHI rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame riservandosi la nomina dei componenti del Comitato ristretto sulla base delle designazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 9,15.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

IN SEDE REFERENTE

*Giovedì 29 aprile 1993, ore 9,30. —
Presidenza del Presidente Giuseppe GAR-
GANI.*

Disegno di legge:

**Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 1993,
n. 122, recante misure urgenti in materia di discri-
minazione razziale, etnica e religiosa (2576).**
(Parere della I e della VII Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Il relatore Remo GASPARI (gruppo della DC), illustrando il decreto-legge all'ordine del giorno, osserva che esso riproduce nella sostanza il testo di un analogo disegno di legge il cui esame era già avviato dalla Commissione, recependo però gli orientamenti e gli spunti di modifica emersi nel corso del dibattito parlamentare.

Alla luce di queste considerazioni, ritiene pertanto il provvedimento, nel testo

attuale, suscettibile eventualmente soltanto di lievi modifiche. Si tratta di problematiche già a lungo trattate nel corso della discussione del precedente disegno di legge a cui pertanto si può rinviare, considerata anche l'urgenza con la quale si presenta l'attuale provvedimento.

In questa prospettiva, ritiene che sarebbe utile fissare fin d'ora un breve termine per la presentazione degli emendamenti così da permettere che la prossima settimana la Commissione possa licenziare il decreto-legge per l'Aula. Ciò consentirà inoltre al nuovo Governo di esprimere la sua posizione sul provvedimento in esame e di proporre, se le ritiene opportune, ulteriori modifiche.

Il deputato Enrico MODIGLIANI (gruppo repubblicano) nell'esprimere il rammarico per la mancata approvazione del precedente disegno di legge presentato sulla stessa materia, chiede al Governo quali sono i motivi che lo hanno indotto a trasformare tale provvedimento in un decreto-legge, oltre ai generici rischi di ritardo derivanti dall'apertura della crisi di Governo.

Nel merito, prende atto con favore che il testo attuale del decreto-legge recepisce le osservazioni già emerse nel corso dell'esame del precedente disegno di legge; in particolare tiene conto dell'opportunità registrata in Commissione di ricondurre l'intervento innovativo nell'ambito della normativa contenuta nella legge n. 654 del 1975. Si augura pertanto che il provvedimento possa essere rapidamente approvato e concorda quindi sulla necessità di fissare un termine breve per la presentazione degli emendamenti.

Il deputato Alfonso MARTUCCI (gruppo liberale), nel condividere l'opportunità di prevedere un termine rapido per la presentazione degli emendamenti, osserva che la mancata approvazione del disegno di legge presentato sulla stessa materia è stata dovuta in gran parte alle interferenze tra i lavori dell'Assemblea e i lavori della Commissione che hanno impedito un esame serrato del provvedimento, così come anche alla lunga pausa dei lavori parlamentari per lo svolgimento dei *referendum*.

Ritiene in ogni caso che si possa utilmente tener conto del lavoro già svolto in Commissione, così da licenziare rapidamente il provvedimento per l'Aula.

Il deputato Nicola COLAIANNI (gruppo del PDS), alla luce delle osservazioni già espresse dai colleghi, è del parere che si

possa procedere ad un rapido esame degli articoli di cui consta il decreto-legge; è perciò favorevole alla proposta di fissare un termine breve per la presentazione degli emendamenti. Nel constatare che il ritardo nell'esame nel precedente disegno di legge non può essere addebitato alla responsabilità della Commissione, osserva che l'attuale decreto-legge ha recepito il senso di alcune proposte di modifica già presentate nel corso della discussione del precedente provvedimento; ciò rappresenta una positiva premessa per un rapido esame del decreto-legge.

Il deputato Ettore PAGANELLI (gruppo della DC) condivide la proposta di prevedere un termine rapido per la presentazione degli emendamenti. Del resto, il dibattito esauriente già svoltosi nel corso dell'esame del precedente disegno di legge ha consentito di mettere a fuoco i nodi principali della materia e valuta perciò positivamente il fatto che nel provvedimento attuale si siano recepiti gli orientamenti emersi nel corso del menzionato esame in Commissione.

Nessun altro chiedendo di parlare, il Presidente Giuseppe GARGANI propone – e la Commissione concorda – di fissare per martedì 4 maggio prossimo alle ore 18,30, il termine per la presentazione degli emendamenti.

La seduta termina alle 10.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

IN SEDE REFERENTE

*Giovedì 29 aprile 1993, ore 9,45. —
Presidenza del Presidente Pasquale LA-
MORTE.*

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1993, n. 82, recante misure urgenti per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi (2477). (Parere della I, della II, della V, della VI, della VIII, della X, della XI Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie).

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento.

Il Presidente Pasquale LAMORTE, dopo aver ricordato che si è concluso l'esame preliminare del provvedimento, avverte che sono stati presentati i seguenti emendamenti riferiti al testo del decreto-legge n. 82 del 1993:

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

ART. 1.

1. All'articolo 26 della legge 6 giugno 1974, n. 298, è aggiunto in fine il seguente comma:

« Chiunque affida l'effettuazione di un autotrasporto di cose per conto di terzi di cui all'articolo 1 o ai soggetti di cui all'articolo 46 della presente legge, è punito con un'ammenda pari al valore della merce trasportata, con il minimo di lire 1.000.000.

1. 1.

Castelli, Michielon, Magnabosco,
Leoni Orsenigo.

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

ART. 1.

1. Il comma 3 dell'articolo 26 della legge 6 giugno 1974, n. 298, è sostituito dal seguente:

« Chiunque affida l'effettuazione di un autotrasporto di cose in conto terzi e chi esercita abusivamente l'attività di cui al-

l'articolo 1 e all'articolo 46 della presente legge, è punito con l'ammenda da lire 500 mila a lire 1 milione.

Si procede altresì al sequestro della merce trasportata, di cui può essere disposta la confisca con sentenza di condanna, qualora il proprietario risulti direttamente responsabile ».

1. 2.

Napoli, Cecere.

All'articolo 2, il comma 1 è sostituito dal seguente:

1. Per i contratti stipulati successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto, ai diritti derivanti dal contratto di autotrasporto di cose per conto di terzi, per i quali è previsto il sistema di tariffe a forcilla, istituito dal titolo III della legge 6 giugno 1974, n. 298, si applica il termine di prescrizione biennale.

2. 1.

Napoli, Cecere.

All'articolo 3, al comma 1, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ad eccezione di quanto previsto dal successivo comma 2 del questo articolo 3; conseguentemente, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

1-bis. È ammessa, con l'intervento delle associazioni di categoria più rappresentative, la stipula di contratti in deroga purché di durata superiore all'anno e che garantiscano la movimentazione di un minimo di 25.000 quintali e percorrenza di 20.000 chilometri per anno.

3. 1.

Napoli, Cecere.

All'articolo 4, al comma 2, dopo le parole: su istanza del ricorrente, sono aggiunte le seguenti: tenuto conto anche delle eventuali contestazioni in ordine all'esecuzione del trasporto.

4. 1.

Ronzani.

All'articolo 4, al comma 2, la parola: concede è sostituita dalle seguenti: può concedere.

* 4. 2.

Il Relatore.

All'articolo 4, al comma 2, la parola: concede è sostituita dalle seguenti: può concedere.

* 4. 3.

Castelli, Michielon, Magnabosco, Leoni Orsenigo.

All'articolo 7, al comma 1, al capoverso 3, le parole: sono raddoppiati sono sostituite dalle seguenti: non si applicano.

7. 1.

Il Relatore.

All'articolo 9, il comma 1 è sostituito dal seguente:

1. Con regolamento da emanarsi, ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministero dei trasporti, di concerto con il Ministro di grazia e giustizia, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sarà disciplinato il sistema di gestione delle spese per il funzionamento dei comitati per l'Albo nazionale degli autotrasportatori di cui alla legge 6 giugno 1974, n. 298, e delle relative spese sostenute per i comitati provinciali.

9. 1.

Castelli, Michielon, Magnabosco, Leoni Orsenigo.

All'articolo 10, il comma 1 è sostituito dal seguente:

1. Dopo il comma 1 dell'articolo 6 della legge 5 febbraio 1992, è inserito il seguente:

1-bis. Le disposizioni contenute nella presente legge non si applicano al proprie-

tario o al possessore di macchine agricole e di macchine operatrici, così come definite rispettivamente agli articoli 29 e 30 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, che può avvalersi, per la manutenzione e la riparazione di tali veicoli, di proprie strutture di autoriparazione.

10. 1.

Torchio.

All'articolo 11, al comma 1, dopo la parola: infortunio sono aggiunte le seguenti: per automezzo; conseguentemente, al comma 2 sono aggiunte in fine le seguenti parole: per automezzo.

11. 1.

Castelli, Michielon, Magnabosco,
Leoni Orsenigo.

L'articolo 12 è soppresso.

12. 1.

Piredda.

All'articolo 14, il comma 1 è sostituito dai seguenti:

1. All'articolo 10, comma 3, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, è aggiunta la seguente lettera:

« *f-bis*) veicoli isolati, autotreni o autoarticolati allestiti per il trasporto esclusivo di animali vivi con attrezzature speciali eccedenti le dimensioni stabilite dall'articolo 61 ».

1-bis. All'articolo 10, comma 6, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, dopo le parole: « o le masse stabilite dall'articolo 62 » aggiungere le seguenti parole: « quando le attrezzature speciali indicate al punto *f-bis* del comma 3 non eccedono in altezza di 30 cm ».

14. 3.

Castelli, Michielon, Magnabosco,
Leoni Orsenigo.

All'articolo 14, dopo il comma 1, sono inseriti i seguenti:

1-bis. All'articolo 10, comma 3, lettera d), del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, dopo la parola: « autotreno » aggiungere le parole: « o autoarticolato », e dopo le parole: « trasporto di veicoli » aggiungere le parole: « casse mobili o container ».

1-ter. All'articolo 10, comma 3, lettera e), del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, dopo la parola: « container » aggiungere le parole: « o di casse mobili ».

14. 2.

Castelli, Michielon, Magnabosco,
Leoni Orsenigo.

All'articolo 14, il comma 2 è sostituito dal seguente:

2. Le disposizioni contenute nell'articolo 10 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, come modificato dal comma 1 del presente articolo, si applicano a decorrere dal 1° gennaio 1994. Fino a tale data si applicano le disposizioni in materia di veicoli eccezionali vigenti anteriormente al 1° gennaio 1993. Sono comunque fatti salvi gli effetti prodotti dal medesimo articolo 10 nel periodo compreso tra il 1° gennaio 1993 e la data di entrata in vigore del presente decreto.

14. 1.

Il Relatore.

Il relatore Francesco BARBALACE (gruppo del PSI), intervenendo sul complesso degli emendamenti presentati, fa presente che l'emendamento Castelli ed altri 1. 1 intende eliminare il sequestro della merce trasportata come previsto invece dall'articolo 1 del decreto-legge, che costituisce un punto di equilibrio tra le

varie esigenze prospettate nel dibattito della Commissione in vista della lotta all'abusivismo: per tale motivo esprime parere contrario sull'emendamento Castelli ed altri 1. 1. Manifesta quindi la sua valutazione contraria sugli emendamenti Napoli e Cecere 1. 2, 2. 1 e 3. 1. Esprime quindi parere favorevole sull'emendamento Ronzani 4. 1 che va letto in maniera coordinata con gli identici emendamenti 4. 2 e 4. 3, di cui raccomanda l'approvazione. Auspica quindi l'approvazione del suo emendamento 7. 1 che recepisce il contenuto di una sentenza della Corte costituzionale sulla materia. Fa quindi presente che l'emendamento Castelli ed altri 9. 1 ripropone il testo del decreto-legge n. 19 del 1993, evidenziando che si è pervenuti all'attuale formulazione dell'articolo 9 del provvedimento in esame dopo le valutazioni formulate dalla Commissione nel corso dei precedenti decreti-legge; invita quindi i presentatori a ritirare l'emendamento 9. 1 perché tra l'altro è stata già posta al Governo una richiesta di approfondimento sul contenuto recato dall'articolo 9 del decreto-legge. Invita quindi al ritiro dell'emendamento Torchio 10. 1, ricordando come già nel corso dell'*iter* del precedente decreto-legge era stata auspicata la presentazione di un ordine del giorno in Assemblea per esaminare la materia in questione che potrebbe determinare effetti di trascinamento. Invita quindi al ritiro dell'emendamento Castelli ed altri 11. 1 vista la difficile quantificazione degli oneri aggiuntivi che la sua approvazione comporterebbe. In ordine all'emendamento Piredda 12. 1, soppressivo dell'articolo 12 del decreto-legge, fa presente che tale articolo è frutto di un dibattito svolto in Commissione sulla materia delle assunzioni obbligatorie nel settore dell'autotrasporto. Peraltro, a tale proposito rileva che già le norme sul collocamento obbligatorio tengono conto delle attitudini lavorative e delle menomazioni fisiche del richiedente: per questo esprime parere favorevole sull'emendamento Piredda 12. 1. Invita quindi al ritiro degli emendamenti Castelli ed altri 14. 3 e 14. 2 concernenti modifiche al nuovo codice

della strada: a tale proposito fa presente che la commissione interministeriale incaricata di esaminare le eventuali modifiche ed integrazioni al nuovo codice della strada concluderà al più presto i propri lavori in vista della revisione di tale normativa. Raccomanda quindi l'approvazione del suo emendamento 14. 1, che contiene una stesura più leggibile del comma 2 dell'articolo 14 del provvedimento.

Il deputato Roberto CASTELLI (gruppo della lega nord), illustrando il suo emendamento 1. 1, fa presente che la lotta all'abusivismo è il punto più controverso del provvedimento. Il suo gruppo è contrario per ragioni di principio al sequestro della merce trasportata in maniera abusiva; peraltro dopo ulteriori approfondimenti della materia si è riscontrato che il problema dell'abusivismo riguarda trasporti particolari legati a determinati settori e non un fenomeno diffuso. Vista quindi la natura transitoria del provvedimento in esame e l'auspicata revisione della materia, ritira il suo emendamento 1. 1.

Il Presidente Pasquale LAMORTE constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Napoli e Cecere 1. 2, 2. 1 e 3. 1 che si intende che vi abbiano rinunciato.

Favorevole il relatore, la Commissione approva quindi l'emendamento Ronzani 4. 1 e gli identici emendamenti 4. 2 del relatore e Castelli ed altri 4. 3. Approva altresì l'emendamento 7. 1 del relatore.

Il deputato Roberto CASTELLI (gruppo della lega nord), illustrando il suo emendamento 9. 1, fa presente che il regolamento previsto nell'articolo 9 assume una notevole importanza: visto che l'albo degli autotrasportatori può diventare un notevole centro di potere, occorre che il regolamento concernente tale albo sia predisposto in maniera attenta per evitare un uso distorto del potere suddetto. Auspica quindi che sia previsto un parere parlamentare sullo schema di tale regolamento.

Il relatore Francesco BARBALACE (gruppo del PSI) fa presente di non essere contrario a quanto auspicato dal deputato Castelli, ma ritiene che tale punto possa essere approfondito in maniera più compiuta nel successivo *iter* del provvedimento in Assemblea, attraverso un confronto con il Governo.

Dopo che il deputato Roberto CASTELLI (gruppo della lega nord) ha ritirato il suo emendamento 9. 1, il Presidente Pasquale LAMORTE constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Torchio 10. 1 che si intende che vi abbia rinunciato. Ricorda quindi che il relatore ha invitato al ritiro dell'emendamento Castelli ed altri 11. 1.

Il deputato Roberto CASTELLI (gruppo della lega nord) insiste per la votazione del suo emendamento 11. 1.

Contrario il relatore, la Commissione respinge l'emendamento Castelli ed altri 11. 1.

Il deputato Roberto CASTELLI (gruppo della lega nord) manifesta la sua contrarietà sull'emendamento Anedda 12. 1 soppressivo dell'articolo 12 del provvedimento, che invece costituisce un aiuto per la categoria degli autotrasportatori senza costi per lo Stato e l'economia, nonostante un limitato costo sociale visto che i soggetti beneficiari delle assunzioni obbligatorie possono trovare collocazione altrove.

Favorevole il relatore, la Commissione approva quindi l'emendamento Piredda 12. 1, soppressivo dell'articolo 12 del provvedimento.

Il deputato Roberto CASTELLI (gruppo della lega nord) mantiene per motivi di principio i suoi emendamenti 14. 3 e 14. 2, nonostante l'invito al ritiro formulato dal relatore perché il Governo dovrebbe tener conto di quanto prospettato negli emendamenti. Peraltro ricorda che altre questioni concernenti l'auspicata revisione di alcune norme del nuovo codice della strada sono tenute presenti dal Governo per una eventuale modifica grazie proprio ai rilievi del Parlamento.

Contrario il relatore, la Commissione respinge quindi gli emendamenti Castelli ed altri 14. 3 e 14. 2. Approva poi l'emendamento 14. 1 del relatore sostitutivo del comma 2 dell'articolo 14 del provvedimento.

Dà quindi mandato al relatore a riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame, come modificato, deliberando altresì di richiedere l'autorizzazione alla relazione orale. Proceda infine alla nomina del Comitato dei nove i cui membri saranno indicati sulla base delle designazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 10,10.

PAGINA BIANCA

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

*Giovedì 29 aprile 1993, ore 9,25. —
Presidenza del Presidente Agostino MARIANETTI.*

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 144 del regolamento, della indagine conoscitiva sulla tutela dei consumatori e degli utenti e sulla qualità dei prodotti.

Il Presidente Agostino MARIANETTI ricorda che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, propose alla Commissione, ai fini e per gli effetti dell'articolo 144 del regolamento, lo svolgimento dell'indagine conoscitiva sulla tutela dei consumatori e degli utenti e sulla qualità dei prodotti. A tal fine, la Commissione esaminò lo schema deliberativo unanimemente concordato dall'Ufficio di Presidenza, deliberando di sottoporlo al Presidente della Camera ai fini dell'intesa di cui all'articolo 144, comma 1.

Comunica quindi che su tale schema deliberativo si è già raggiunta l'intesa con il Presidente della Camera.

La Commissione delibera quindi lo svolgimento di un'indagine conoscitiva

sulla tutela dei consumatori e degli utenti e sulla qualità dei prodotti.

La seduta termina alle 9,30.

IN SEDE REFERENTE

*Giovedì 29 aprile 1993, ore 9,30. —
Presidenza del Presidente Agostino MARIANETTI.*

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1993, n. 79, recante disposizioni urgenti per il settore dell'elettronica (2465).

(Parere della I, della II, della V, della VI Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie).

(Esame e conclusione).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento all'ordine del giorno.

Il relatore Gianfranco ALIVERTI (gruppo della DC) ricorda che il Governo adottò

disposizioni urgenti per il settore dell'elettronica con il decreto-legge del 21 novembre 1992, n. 452, disponendo la liquidazione della società REL e il trasferimento della partecipazione azionaria al Comitato di cui all'articolo 3 della legge 28 novembre 1980, n. 784; l'operazione era complessivamente finalizzata a rendere possibile la partecipazione dell'Italia all'aumento di capitale della società italo-francese SGS-Thomson. Il disegno di legge di conversione di questo decreto fu esaminato dalla Commissione che propose talune modifiche. Queste ultime furono recepite dal Governo in sede di reiteratione del citato decreto-legge – decaduto per decorrenza dei termini costituzionalmente previsti – mediante il decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 15. Il disegno di legge di conversione di quest'ultimo fu tempestivamente esaminato dalla Commissione, ma non fu mai iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea e, conseguentemente, decadde per decorrenza dei termini. Dopo aver illustrato brevemente il contenuto del provvedimento all'ordine del giorno, propone che la Commissione deliberi di dar mandato al

relatore di riferire favorevolmente su di esso all'Assemblea, auspicando, peraltro, che sia tempestivamente iscritto all'ordine del giorno di quest'ultima.

Il deputato Romano FERRAUTO (gruppo del PSDI) consente con le osservazioni svolte dal relatore.

Il deputato Renato STRADA (gruppo del PDS) invita il Presidente a farsi interpretare presso la Presidenza della Camera sull'opportunità che il provvedimento sia tempestivamente iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea.

La Commissione delibera quindi di dare mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole al disegno di legge.

Il Presidente Agostino MARIANETTI si riserva la nomina dei componenti il Comitato dei nove sulla base della designazione dei gruppi.

La seduta termina alle 9.40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le riforme istituzionali

*Giovedì 29 aprile 1993, ore 17,15. —
Presidenza del Presidente Nilde IOTTI.*

Seguito della discussione sugli esiti dei lavori dei Comitati « Forma di Stato » e « Forma di Governo ».

La Commissione prosegue l'esame del nuovo testo dell'articolo 70 della Costituzione elaborato dal Comitato « Forma di Stato » e dei relativi emendamenti.

Il Presidente Nilde IOTTI ricorda che la Commissione, nella seduta di ieri, ha proseguito l'esame del primo comma dell'articolo 70, concernente le materie che debbono rientrare nella competenza legislativa dello Stato.

Dopo interventi del relatore Silvano LABRIOLA (gruppo del PSI), del senatore Giuseppe GUZZETTI (gruppo della DC), che propone l'inserimento di alcune voci rientranti nella competenza legislativa statale, dei deputati Luciano CAVERI (gruppo misto) e Sergio MATTARELLA (gruppo della DC), del senatore Luciano GUER-

ZONI (gruppo del PDS), la Commissione delibera di aggiungere, alla fine del primo comma, le voci « poste » e « ordinamenti sportivi di interesse nazionale ».

La Commissione, favorevole il relatore, approva l'emendamento Mattarella 70.49, diretto a prevedere che la regione ha la competenza legislativa « esclusiva o concorrente » in ogni altra materia, e respinge gli altri emendamenti riferiti al secondo comma.

Dopo interventi del relatore Silvano LABRIOLA (gruppo del PSI), del senatore Cesare SALVI (gruppo del PDS), dei deputati Domenico NANIA (gruppo del MSI-destra nazionale) e Sergio MATTARELLA (gruppo della DC), la Commissione respinge alcuni emendamenti riferiti al terzo comma dell'articolo 70, rimanendo inteso che le decisioni oggi assunte non sono preclusive rispetto alle deliberazioni che la Commissione prenderà in riferimento all'articolo 117; in particolare non verrà preclusa la possibilità di definire e precisare, nel corso dell'esame del nuovo articolo 117 della Costituzione elaborato dal

Comitato « Forma di Stato », la figura della legge organica, richiamata anche dal terzo comma dell'articolo 70.

La Commissione approva quindi l'emendamento Barbera ed altri 70.41, in base al quale le leggi organiche possono essere derogate solo con espressa previsione. Approva altresì, dopo interventi del relatore Silvano LABRIOLA (gruppo del PSI), dei senatori Giuseppe GUZZETTI (gruppo della DC) e Luciano GUERZONI (gruppo del PDS), l'emendamento Guerzoni 70.40, in una nuova formulazione, in base a cui le regioni possono ricorrere alla Corte costituzionale perché sia dichiarata l'illegittimità di una legge organica entro trenta giorni dalla pubblicazione.

Accogliendo un invito del relatore, il deputato Luciano CAVERI (gruppo misto) ritira l'emendamento Riz 70.47, in precedenza accantonato.

Il Presidente Nilde IOTTI rinvia quindi il seguito della discussione alla seduta che avrà luogo martedì 4 maggio 1993, alle ore 10,30.

La seduta termina alle 18,10.

N.B. — L'edizione non definitiva del resoconto stenografico della seduta è pubblicata in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Giovedì 29 aprile 1993, ore 9. — Intervengono, per l'INPGI il presidente Scarlata ed il direttore generale Gemma, per il Fondo spedizionieri doganali il presidente Lorenzi ed il direttore generale Pagliuca.

Audizione dei presidenti dell'INPGI e del Fondo spedizionieri doganali.

Il Presidente ROMITA avverte che dell'odierna seduta sarà redatto il resoconto stenografico.

Ricorda che la Commissione dà inizio al ciclo di audizioni — che ripete quelli già svoltisi nella passata legislatura — in cui i presidenti degli enti vigilati illustreranno le linee principali della relazione sull'attività complessiva già inviata nei mesi scorsi: in tal modo, la Commissione potrà, nei prossimi mesi, predisporre la relazione finale relativa al 1992, che fa seguito a quelle approvate nella scorsa legislatura.

Informa che, nella seduta odierna, avranno luogo le audizioni dei rappresentanti dell'INPGI e del Fondo di previdenza degli spedizionieri doganali, mentre quella dei rappresentanti del Fondo di previdenza

degli impiegati delle imprese spedizioniere e delle agenzie marittime è rinviata al 18 maggio prossimo.

Per quanto riguarda l'INPGI, in qualità di relatore, fa rilevare che la relazione predisposta sulla situazione complessiva per il 1992 appare attenta alle varie problematiche e dettagliata nell'esposizione dei dati, con alcuni approfondimenti relativi a particolari settori.

Ritiene che, pur incontrando alcune difficoltà operative al pari degli altri enti previdenziali, l'Ente abbia sostanzialmente risposto alle aspettative ed alle richieste degli iscritti e che tale situazione possa meglio svilupparsi nel prossimo futuro.

Sul piano delle prestazioni previdenziali, sono stati conseguiti notevoli risultati con il completamento del programma di recupero dei trattamenti di pensione penalizzati dall'insufficiente adeguamento riferito agli anni dal 1977 al 1987, eliminando così le conseguenze del fenomeno conosciuto come « pensioni d'annata »; particolare considerazione è stata riservata ai connessi aspetti sociali, con la garanzia a tutte le pensioni di un incremento lordo annuo minimo di quasi tre milioni.

Appare promettente anche il programma di miglioramento delle strutture, che è in pieno svolgimento, ed in specie la revisione della dotazione organica, che ha consentito di concludere numerosi concorsi interni ed esterni, mentre altri concorsi sono stati banditi nello scorso mese di dicembre; inoltre, il personale in servizio ha potuto seguire i primi corsi di qualificazione e di addestramento professionale riguardanti l'attività ispettiva e di vigilanza.

Ricorda, poi, che i supporti operativi sono stati migliorati con l'ampliamento della capacità del centro elaborazione dati e l'affidamento del servizio di tesoreria ad un nuovo istituto bancario.

Dà conto successivamente delle numerose prestazioni integrative e facoltative assicurate agli iscritti, come ad esempio gli assegni di superinvalidità corrisposti ai pensionati, le borse e gli assegni di studio in favore dei figli e degli orfani degli iscritti, i sussidi, gli assegni *una tantum* ai superstiti, le case di riposo e le forme di credito agevolato compresa l'erogazione di mutui ipotecari: la possibilità di erogare tali prestazioni è anche dovuta alla buona situazione finanziaria complessiva dell'Ente. Chiede di conoscere a quanto ammontino gli importi, in particolare, delle somme mensili assicurate ai giornalisti che si trovano momentaneamente senza occupazione.

Si sofferma successivamente sulle modalità dei controlli relativi all'evasione ed all'elusione contributive, anche nella considerazione che il rapporto di lavoro del giornalista presenta spesso caratteristiche del tutto particolari ed in ogni caso diverse dagli altri lavoratori. Chiede di disporre dei dati specifici connessi all'attività di vigilanza.

Circa la gestione del patrimonio immobiliare, osserva che dal 1° gennaio scorso essa è tornata interamente all'Ente dopo un lungo periodo di amministrazione fiduciaria: chiede di conoscere quali siano le dirette ripercussioni sull'attività complessiva, soprattutto in considerazione dell'attenzione dimostrata recentemente in questo settore dagli organi giudiziari.

Ritiene che la Commissione dovrà porre particolare attenzione, nel corso delle audizioni degli enti vigilati, a comprendere le varie problematiche, emerse o sotterranee, connesse alla gestione degli immobili, per contribuire a rendere più trasparenti, ad esempio, le procedure di acquisto, che dovranno essere in qualche modo raffrontate ai valori desumibili dal mercato.

Invita i rappresentanti dell'INPGI a fornire su tali aspetti e su quello della redditività complessiva — anche in relazione alla recente riforma del regime dell'equo canone — i dati più completi per dar modo alla Commissione di valutare l'efficienza e la serietà della gestione.

Dà infine la parola al presidente dell'INPGI per svolgere alcune considerazioni e per rispondere ai quesiti testé formulati.

Il presidente dell'INPGI, SCARLATA, osserva innanzitutto che l'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione nel settembre 1991 ha consentito di sviluppare, nel corso del 1992, la linea seguita negli ultimi anni, anzi le ha conferito nuovo slancio. Sottolinea che, in tale prospettiva, si registrano nel bilancio 1992 consistenti miglioramenti dei vari indicatori rispetto all'anno precedente.

Sul piano istituzionale sono state approvate alcune proposte di modifica dello statuto che consentiranno, in particolare, una più ampia articolazione dell'organizzazione territoriale attraverso l'istituzione di nuove circoscrizioni, per l'Abruzzo, l'Umbria e le Marche, rispondendo così alle attese degli iscritti di tali regioni: ciò non vuole però significare l'accantonamento dell'esigenza di pervenire ad una riforma generale dello statuto, che è certamente vecchio e bisognoso di modifica.

Il nuovo statuto dovrà altresì recepire i concetti di fondo sottesi alle disposizioni contenute nel disegno di legge delega per la riforma di tutti gli enti previdenziali, di recente sottoposto all'esame del Parlamento; sarà così possibile realizzare un nuovo assetto istituzionale in grado di risolvere antichi e complessi problemi, per risultare più aderente alla classificazione di Ente di alto rilievo che si intende

concepire per collocarlo più funzionalmente nel complessivo panorama previdenziale.

Svolte alcune considerazioni sulla volontà di mantenere il principio della rappresentanza elettiva, sottolinea che l'INPGI riceve annualmente dallo Stato una somma di quasi trecento milioni, senz'altro minima rispetto al totale delle somme ad esso versate dagli iscritti.

Rilevato che complessivamente la categoria dei giornalisti è stata capace di darsi varie garanzie nei trattamenti salariali ed in quelli pensionistici rispetto alle altre categorie di lavoratori, osserva che sono corrisposte 2576 pensioni di vecchiaia, 54 pensioni di invalidità e 1280 pensioni ai superstiti, per un totale di 3910 trattamenti con una spesa annua di circa 170 miliardi; sono 332 i giornalisti che hanno fruito del trattamento di disoccupazione, con un'indennità mensile per ciascuno di quasi 2 milioni.

Sono stati poi erogati quindici trattamenti di fine rapporto, a valere sull'apposito fondo di garanzia gestito a norma della legge n. 297 del 1982, per un totale di circa 107 milioni.

Sul piano delle prestazioni previdenziali, avvalendosi della normativa della legge n. 554 del 1989, sono stati riallineati tutti i trattamenti pensionistici alla retribuzione reale dei giornalisti in servizio al 31 dicembre 1991; gli oneri di tale rivalutazione non hanno alterato le condizioni di equilibrio della gestione invalidità, vecchiaia e superstiti. Si deve altresì evidenziare che la riserva di garanzia della gestione è destinata ad aumentare nel tempo, con un incremento dell'attuale e già positivo rapporto di circa il trenta per cento per l'anno 2001; l'INPGI si trova quindi nelle condizioni più favorevoli, a differenza di altri enti previdenziali, per affrontare l'adeguamento della propria normativa alle disposizioni del decreto legislativo n. 503 del 1992, che ha provveduto a riordinare il sistema previdenziale.

Dopo essersi soffermato sulle disposizioni che modificano il limite di età per fruire dei trattamenti pensionistici e sul miglioramento apportato alle prestazioni

integrative a beneficio degli iscritti, afferma che è intenzione dell'Ente provvedere in proprio alla gestione della previdenza complementare in armonia con la normativa di recente emanata, nel rispetto dei principi di solidarietà attuati nell'ambito della categoria giornalistica; tale gestione dovrà porsi l'obiettivo di assicurare un trattamento pensionistico a chi presenta un periodo contributivo inferiore ai quindici anni e di adeguare annualmente i trattamenti secondo le possibilità che saranno offerte dalle future normative in materia finanziaria. Esiste anche il problema dell'imposizione fiscale in materia di previdenza complementare e quello del cumulo tra pensione e retribuzione, che presenta aspetti assai diversificati.

Quanto ai flussi contributivi, osserva che essi presentano nel 1992 decisi miglioramenti rispetto all'anno precedente. Non può essere sottaciuta, a questo proposito, l'esigenza di definire una precisa regolamentazione del settore dell'emittenza radiotelevisiva privata, dovendo essere le relative concessioni da parte del Ministero delle poste connesse al rispetto degli obblighi contributivi emergenti da ben precise disposizioni legislative; è proprio in tale settore che si registrano le punte più elevate di elusione contributiva, come ha potuto evidenziare dettagliatamente in un recente incontro avuto con il ministro Pagani per esaminare i possibili rimedi alle deficienze riscontrate.

Per quanto riguarda in generale la lotta all'evasione ed all'elusione contributive, ricorda che il regime sanzionatorio è disciplinato dalla legge n. 48 del 1988, che ha convertito il decreto-legge n. 356 del 1987, e che essa trova un valido supporto nella collaborazione dell'Ordine dei giornalisti e dei singoli iscritti, i quali provvedono a segnalare le variazioni intervenute.

Nel 1992 l'attività di vigilanza si è concretizzata in circa 135 ispezioni, a fronte delle 14 ispezioni del 1991, cui si aggiungevano 60 pratiche demandate agli ispettorati del lavoro. Forniti alcuni dati sui procedimenti giudiziari in corso, sottolinea che il realizzo dei crediti contribu-

tivi presenta una situazione di assoluta normalità, con un incasso di oltre 230 miliardi al 31 dicembre 1991, su un accertamento complessivo di 278 miliardi; i crediti contributivi relativi ad esercizi precedenti ammontano a circa 11 miliardi, di cui quelli che presentano un alto grado di rischio ammontano a poco più di 6 miliardi, generalmente già inseriti in procedure fallimentari. Inoltre, si deve ricordare che l'INPGI non dispone di sedi periferiche e che quindi le indagini volte al recupero contributivo debbono essere svolte avvalendosi, in particolare, delle strutture di altri enti, come l'ENPALS e l'INPS, che dispongono di diffuse articolazioni territoriali.

Esprese alcune valutazioni sugli oneri conseguenti all'applicazione della normativa sull'esodo anticipato, si sofferma sulla situazione relativa al personale, ricordando che al 31 dicembre 1992, a fronte di un organico di 292 unità, erano in servizio 161 unità, cui si aggiungono 26 unità assunte con contratto a tempo determinato; si deve inoltre ricordare che sono stati banditi nel dicembre scorso concorsi per varie qualifiche per un totale di 75 posti.

Fornisce in seguito alcuni dati sulla redditività del patrimonio immobiliare e sulla dislocazione nel territorio nazionale, affermando la necessità di definire un coordinamento fra i vari enti previdenziali per armonizzare i provvedimenti operativi con la legislazione vigente. Ricorda poi che l'INPGI è tornato ad una gestione diretta degli immobili, che comporta naturalmente notevoli problemi concreti; non ultimo fra essi, la riforma del regime dell'equo canone conseguente alla legge n. 359 del 1992, che lascia qualche spazio di incertezza sul piano applicativo, aggravato dal fatto che gli orientamenti governativi basati su motivazioni di notevole rilevanza sociale mal si conciliano con il conseguimento della migliore redditività possibile nell'impiego immobiliare.

Formula infine alcune osservazioni sulle procedure seguite per recenti acquisti di immobili e sulla collaborazione prestata

alle iniziative intraprese dalla magistratura in materia a seguito dei fatti riscontrati in altri enti previdenziali.

Il direttore generale dell'INPGI, GEMMA, integra i dati forniti dal presidente Scarlata, soffermandosi in particolare sulle necessità relative al personale: a tale proposito, enumera dettagliatamente i concorsi interni e quelli esterni già banditi auspicando che possano essere al più presto portati a compimento.

Osserva che il grado di qualificazione del personale è buono ed è destinato a migliorare ulteriormente entro breve tempo: sono stati, tra l'altro, ultimati recentemente alcuni corsi di perfezionamento per il personale addetto alla vigilanza in materia contributiva. Le motivazioni professionali si sono accentuate con l'attuazione della più recente normativa e si sono quindi determinate nuove e più ampie prospettive di progressione economica e di carriera.

Sottolinea che la consistenza numerica dei dipendenti attualmente in servizio è largamente inferiore al fabbisogno e che viene avvertito un particolare disagio per la situazione determinatasi fra i geometri, di cui sono in servizio soltanto quattro unità delle sedici previste in organico.

Rileva che il maggior carico lavorativo rispetto al passato è tra l'altro conseguente all'incremento del numero dei soggetti per i quali ricorre l'obbligo contributivo, all'aumento degli immobili da amministrare, nonché agli accresciuti adempimenti derivanti da norme di legge, regolamentari e contrattuali che hanno comportato sensibili aggravii con ripercussioni sulla funzionalità dell'Ente.

Precisa inoltre che, in tutti i settori ove si rende possibile, si procede in accordo con le strutture dell'INPS e dell'ENPALS e che, riguardo all'organico dirigenziale, sarà posta ogni cura nell'adempiere agli obblighi di riduzione complessiva imposti dalla recente normativa del pubblico impiego.

Quanto alle problematiche sorte con l'ENPALS in merito agli obblighi contributivi di giornalisti con incarichi di conduttori televisivi, ritiene che esse potranno

essere superate, almeno in parte, quando sarà portata a termine in tutti i suoi aspetti la riforma previdenziale in via di attuazione.

Il Presidente ROMITA passa all'audizione dei rappresentanti del Fondo di previdenza ed assistenza degli spedizionieri doganali, affermando — sempre in qualità di relatore — che la relazione predisposta per la Commissione è completa ed esauriente e presenta gli elementi necessari a comprendere i diversificati aspetti della gestione complessiva.

Deve rilevare che, come emerge anche dalle audizioni svoltesi in questa sede nel 1990 e nel 1991, la situazione economico-finanziaria si presenta preoccupante e che è compito della Commissione far presente, alle competenti sedi governative e parlamentari, le necessità esistenti.

Invita il presidente Lorenzi a prendere parola.

Il presidente del Fondo spedizionieri doganali, LORENZI, ricorda che nell'audizione del 12 giugno 1990 venne lanciato un preallarme su quello che sarebbe avvenuto in tempi brevi e che nell'audizione del 10 ottobre 1991 fu descritto dettagliatamente il dramma occupazionale e previdenziale che si sarebbe verificato nel 1993.

Nonostante la Commissione abbia fatto presente agli organi competenti la drammaticità della situazione, purtroppo nulla è accaduto di positivo per gli spedizionieri doganali, anche dopo il varo della legge n. 66 del 1992, la cui regolamentazione non ha praticamente determinato alcuna benefica conseguenza per la categoria.

Non è stata neppure considerata la necessità di predisporre i necessari ammortizzatori sociali, in presenza di una disoccupazione praticamente irreversibile: infatti, il numero dei documenti sui quali gli spedizionieri doganali operano è paurosamente diminuito, passando dalle 2.369.559 operazioni dei primi due mesi del 1992 alle 799.800 dello stesso periodo dell'anno in corso.

Si assiste anche ad un assoluto silenzio sul futuro del Fondo, mentre gli iscritti

non sanno cosa avverrà dei contributi finora versati e gli amministratori non sapranno a chi rivolgersi se tra pochi mesi si troveranno a non disporre della necessaria liquidità per la corresponsione dei trattamenti.

Ricordato che alcuni giorni fa il consiglio di amministrazione ha approvato il bilancio consuntivo 1992 con un utile di quasi due miliardi, ringrazia la Commissione, ed in particolare il Presidente, per la disponibilità e per l'interesse dimostrati nella scorsa legislatura ed in quella attuale. Sarebbe stato certamente possibile dare un lavoro a chi è restato disoccupato in base a disposizioni legislative, come sarebbe stato anche possibile utilizzare il patrimonio di professionalità esistente.

Conclude affermando che, con un minimo di buona volontà, sarebbe ancora possibile, ampliando le funzioni degli spedizionieri doganali, ridare vita all'attività di un Ente che per venticinque anni ha operato assai positivamente.

Il Presidente ROMITA esprime solidarietà a fronte delle esigenze testé manifestate, anche perché la situazione ha registrato di recente un sensibile aggravamento; sono necessarie iniziative straordinarie ed assicura che si farà carico di chiedere ai competenti organi governativi, a nome della Commissione, il varo di quelle misure che si riterranno opportune per risolvere le problematiche esposte.

Il presidente del Fondo spedizionieri doganali, LORENZI, fa affidamento sull'iniziativa della Commissione ed auspica che essa possa avviare a soluzione la drammatica situazione attuale. Ricorda che il rapporto tra iscritti e pensionati si presenta ancora stabile ma che, se si dovesse verificare un esodo in massa, gli amministratori del Fondo incontrerebbero serie difficoltà per effettuare i pagamenti.

Il direttore generale del Fondo spedizionieri doganali, PAGLIUCA, si associa alle considerazioni ed alle richieste formulate dal presidente Lorenzi.

Il Presidente ROMITA ringrazia i rappresentanti del Fondo e li congeda, avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 4 maggio 1993, alle ore 15, per ascoltare i rappresentanti dell'ENASARCO e dell'INPDAI, e successivamente

mercoledì 5 maggio 1993, alle ore 9, per ascoltare i rappresentanti dell'ENPALS e dell'ENAM.

La seduta termina alle 11.

RELAZIONI PRESENTATE

—*—

X Commissione permanente (Attività produttive):

Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1993, n. 79, recante disposizioni urgenti per il settore dell'elettronica (2465-A).

Relatore: Aliverti.